

per ciò impedito di portare le armi contro i Turchi. Bernardo di Villemain, ammiraglio di Sicilia, bloccava il porto di Genova con una flotta di venti navi e dieci galere. I Genovesi, ridotti agli estremi, offrirono la città loro al re di Francia Carlo VII, il quale accettava l'offerta. Giovanni d'Anjou, figlio del re Renato, che il principe nominò per suo luogotenente a Genova, vi trovava gli affari in deplorabile stato. Un'armata di malcontenti, alla cui testa erano i Fieschi, gli Spinola, gli Adorni, stringeva la città dalla parte di terra; e non si scorgeva rimedio a tanto trista situazione della repubblica, allorchè Alfonso fu colto dall'ultima sua malattia, la quale durò ben quaranta giorni: e morì desso un martedì 27 giugno 1458, nell'età sua di sessantatre anni, otto mesi e ventisette giorni. Appena esso morì, che la flotta siciliana, la quale chiudeva il porto di Genova, si allontanò, e l'armata dei ribelli disperdevasi.

« Alfonso, dice M. d'Egly, colle sue magnanime azioni, » colla clemenza e giustizia sua, col valor suo infaticabile, » fermezza nelle disgrazie, moderazione nelle prosperità, » meritosi il soprannome di Magnanimo che gli dà l'istoria. Ei congiunse a queste eroiche virtù una profonda » politica, un genio benefico e liberale, sì che raramente » alcuno lasciava la corte senza ottenere ciò che domandava; amava più differire le grazie che rifiutarle; favorì » la religione, ed arricchì le chiese di preziosi ornamenti; » magnifico negli abbigliamenti e nelle cerimonie, e semplice nei propri vestiti; sempre sobrio, non fece mai eccesso nel bere nè nel mangiare, beveva il vino molto » adacquato; i suoi discorsi erano ornati, e seminati di » tratti vivi ed ingegnosi; il suo amore per le scienze, e » la protezione che loro accordava, gli hanno meritato gli » elogi di molti storici; fu egli stesso assai dotto nella » teologia, nelle matematiche, nell'istoria, e molto versato » nella conoscenza dei poeti; aveva un singolare rispetto » per Tito Livio, e portava sempre ne' suoi viaggi, fra i suoi » libri, le opere di questo grand'uomo, ed i commentarii » di Cesare. Si pretende ch'egli abbia tradotto in ispano » gnuolo le epistole di Seneca ». Per moderare questo elogio, bisogna aggiungere col Muratori, che la sua ambizione era smisurata, che i suoi costumi erano lascivi fino allo